

TEATRO DIANA Carlo Buccirosso è il brillante protagonista della commedia "La rottamazione di un italiano perbene"

Storia di una vita "tartassata" dalle tasse

DI CARLO MISSAGLIA

NAPOLI. Una signora alle mie spalle, bionda, bella, l'avevo notata, chiedeva alla sua vicina: "Ma perchè questo ce l'ha così tanto con Equitalia?". Il "questo" sarebbe Carlo Buccirosso (nella foto di Gilda Valenza), che ha scritto e diretto "La rottamazione di un italiano perbene", tratto dal suo "Il miracolo di don Cicillo". Per dire il vero o almeno, a noi è sembrato così, senza Equitalia mancherebbe l'essenza dello spettacolo. Cartelle, bollette, multe, sequestri hanno fatto deprimere facendo infine impazzire, il protagonista Alberto Pisapia che tenta addirittura il suicidio

COME "SOPPRIMERE" LA SUOCERA. Vicenda che Buccirosso ha diviso in due parti, di cui la più pregnante è quella onirica, cosa che si scoprirà solo alla fine della pièce. Il bersaglio vivente causa della depressione che lo affligge il Pisapia lo concretizza nella suocera, la brava Tilde de Spirito funzionaria Equitalia che ha istruito tutta la sua pratica senza fare però alcun favoritismo. Nasce allora la determinazione irrefrenabile del Pisapia di sopprimere la, per lui, cattiva suocera. Questo il succo ma a contorno vi sono una pletera di personaggi che fanno corona alla vicenda prendendone parte attiva. Con ciò non intendo che tutti vogliono uccidere la mamma, la nonna o la suocera, anzi cercano di far desistere Alberto dal suo insano proposito. A partire dalla moglie Valeria, figlia della "Equitalina" Clementina, che cerca in tutti i modi di salvare capre e cavoli, la mamma dall'uccisione ed il marito da un sicuro carcere a vita. Donatella De Felice, Valeria, ricopre la parte di moglie con sufficiente personalità, dotata di una

gradevole voce da contralto di cui da una esaustiva prova nel finale cantando una bella canzone, "Io sto cu tte", che penso sia dello stesso Buccirosso. Purtroppo Alberto la considera, una moglie fedigrafa ed il solo fatto di essere cornuto lo deprime maggiormente.

ALBERTO NEL "LETTO DI MORTE". La figlia Viola, al secolo Elvira Zingone, è totalmente vicina al padre, spe-

cialmente dopo il suo tentativo di suicidio. Di carattere forte e volitivo contrasta con piglio deciso chiunque osi contrapporsi al padre. La Zingone ricopre il suo ruolo col giusto piglio deciso per tenere così sotto controllo tutta la situazione ed anche per sopperire alla mancanza di personalità del fratello Matteo, impersonato da Giordano Bassetti. Centrata l'interpretazione di Fiorella Zullo, sorella di Valeria, che con il suo piglio di svamporata non sa fare di meglio che offrire camomilla a chiunque le capiti a tiro. Ha Fiorella come personaggio un marito Ernesto (Gennaro Silvestro), avvocato prenditutto, anche nella fantasia di Alberto sua moglie, comunque riesce a far riaprire il ristorante dei Pisapia organizzando una soirée con gente importante, invitati di alto lignaggio con la speranza che saranno i portavoce del riaperto gambero. Abbiamo lasciato Alberto nel letto in punto di morte e quindi Peppe Miale nei panni del sacerdote parroco della chiesa di pertinenza della famiglia Pisapia cerca di dare loro conforto e la



speranza, flebile però, che il Pisapia si possa riprendere e ricominciare con una vita senza l'incubo dell'Equitalia e della suocera Clementina.

MAROTTA, RAFFINATISSIMO NELLA RECITAZIONE. La famiglia Pisapia ha anche un "badacameriere" addetto al capofamiglia e questo lo ha impersonato Matteo Tugnoli, adottando lo stereotipo del filippino che va per la maggiore. Volutamente ho lasciato per ultimo Davide Marotta che ho trovato raffinatissimo nella recitazione quasi irriprensibile, un gigante quasi a contrasto con la sua reale corporatura. Deve essere successo nel cambio scena, creata con dovizia di particolari dal mio dirimpettaio vomerese Renato Lori, collaborato da Gilda Cerulli, se Buccirosso abbia creduto doveroscurarsi con il pubblico che ne sono certo non si sia accorto di alcunchè. In definitiva una piacevole interessante rappresentazione che porta la firma del sempre all'altezza Carlo Buccirosso.

www.carlomissaglia.it

IN "FESTA AL CELESTE E NUBILE SANTUARIO"

Fede, religione e superstizione sul palco del "San Ferdinando"

NAPOLI. Il confine tra sacro e profano, tra spiritualità, fede, religione e superstizione, nella sovrapposizione che l'animo umano opera tra il trascendente e le immanenti e terrene esigenze. Queste le direttrici lungo le quali si è mosso l'ottimo spettacolo teatrale andato



in scena, in prima nazionale al San Ferdinando, "Festa al celeste e nubile santuario" (uno dei grandi classici della nuova drammaturgia napoletana degli anni '80) di Enzo Moscato (che ne ha firmato anche la regia), interpretato da Cristina Donadio, nel ruolo di Annina, da Lalla Esposito in quello di Elisabetta, da Anita Mosca, in quello di Maria, e da Giuseppe Affinito, in quello di Toritore (nel bel seppur breve intervento finale), per la produzione del Teatro Stabile di Napoli-Teatro Nazionale e della Compagnia Teatrale Enzo Moscato/Casa del Contemporaneo.

E così, quasi come in un richiamo bibliografico tratto da un saggio di Ernesto De Martino, tra sud, magia, religione e folklore, che permeano il tessuto culturale del nostro meridione alimentandolo di vita come humus, "Festa al celeste e nubile santuario" ha con competenza, gusto ed equilibrio scolpito un esatto simulacro, forte nella capacità di coniugare la più viscerale opera teatrale partenopea, con una modernità

ricamata nelle sfumature dei dettagli scenici e dei contenuti. La rappresentazione, infatti, carica dell'utilizzo del vernacolo e della gestualità popolare (ottimamente rese dalle protagoniste donne) e salda nelle ambientazioni e nei rimandi alle tradizioni, ha messo a nudo tutte le contraddizioni che allignano nella dicotomia tra sacro e profano, tra il bene e il male e la loro incapacità ad albergare nell'essere umano, come entità distinte e in alternanza, nel limite indefinibile tra vittima e carnefice; il tutto in meno di due ore tese, senza punti morti, né cali di tensione: Cristina Donadio, Lalla Esposito e Anita Mosca hanno tenuto ininterrottamente la scena viva e con essa l'attenzione del pubblico. Di pregio e funzionale, nella sua curata ed efficace (apparente) semplicità, l'evoluzione scenica del mutamento tra primo e secondo atto (scandita dalle luci di Cesare Accetta, le musiche di Claudio Romano, le scenografie di Clelia Alfinito e i costumi di Daniela Salernitano) che ha eretto un santuario in cui le tribolazioni, le sofferenze, le speranze e gli inganni hanno assunto la loro ecumenica, quotidiana e ciclica funzione di miracolo metastorico. A ben vedere e sentire, ha quindi trovato conferma la dichiarazione rilasciata dallo stesso Moscato in occasione della presentazione dello spettacolo: "Mi è piaciuto ridurlo un poco e i due tempi sono molto densi. Più lungo il primo, meno il secondo perché il primo fa da premessa generale a quello che succede nel secondo, cioè sostanzialmente la morte delle due sorelle più grandi e il possesso della voce da parte della sedicente muta del primo tempo. Mi sono sentito un più libero di fare quel che volevo e mi sono messo a giocare un poco più sul recitativo che sulla messa in scena, volutamente povera perché si tratta di un basso che poi si trasforma in santuario. Comunque, non mi sono allontanato dal plot che è la storia di questi tre ragazze. Credo di averlo fatto con un occhio molto attento al presente e con delle musiche bellissime".

AMEDEO FINIZIO

MARCO SICA

"AZIONE/CONCERTO"

"Sacre passioni", un nuovo evento

NAPOLI. "Sacre passioni", quinto appuntamento dell'"Autunno musicale" della Nuova Orchestra Scarlatti stasera alle ore 19 nella chiesa dei SS. Marcellino e Festo (largo San Marcellino, 10): una nuova, suggestiva "Azione/Concerto" ideata e realizzata dalla Nuova Orchestra Scarlatti e dal gruppo partenopeo "Teatri 35".

Grandi capolavori della pittura vengono riscostituiti dal vivo sulla scena su un flusso ininterrotto di brani vocali e strumentali in un'esecuzione integralmente live; la formula proposta negli scorsi anni sempre con grande successo con Caravaggio e i Caravageschi (a Napoli, Ravello, Roma, Monaco di Baviera) ritorna, nella cornice ideale di San Marcellino, totalmente rinnovata nei contenuti. Un appuntamento, dunque, da non perdere nella suggestiva cornice della chiesa partenopea.

DAL 6 ALL'8 DICEMBRE L'EVENTO ALL'ACCADEMIA EUROPEA DI MUSICA

Masterclass con Massimo Iannone

NAPOLI. Un evento unico nel suo genere quello che si terrà dal 6 all'8 dicembre presso l'Aemas l'Accademia Europea di Musica (via Gradini di San Nicola da Tolentino) con il maestro Massimo Iannone (nella foto), eclettico tenore e apprezzato vocal coach e Umberto Cipolla, maestro accompagnatore, in una masterclass, gratuita e mirata ad individuare giovani cantanti di talento. Per partecipare inviare mail a info@aemas.it allegando un'aria da camera e una da opera a scelta. Un'occasione esclusiva per i partecipanti che avranno la possibilità di lavorare a stretto contatto con un professionista e conoscere come anche la sfera personale, soprattutto nel mondo del canto, incida sulle tecniche canore. Massimo Iannone, che all'amore per la musica lega quello per il buddismo, i viaggi e la sua amata napoletanità, è stato il fondatore dell'ensemble "Voci Italiane" e vanta collaborazioni pre-



stigiose con artisti del calibro internazionale come Michele Campanella, Kent Nagano, la Tafelmusik Baroque Orchestra, ma anche con star del pop come Elton John e Le Cirque du Soleil. Inoltre, ha partecipato al film-documentario, diretto da Gorge Brintrump e preso parte a tournée negli Stati Uniti, America Centrale, Spagna, Germania,

Francia, Lussemburgo. «Se ascoltassi una incisione dell'inno alla gioia dalla nona di Beethoven - afferma Iannone - riuscirei con molte probabilità ad individuarne il direttore di orchestra. Dopo 32 anni come artista del coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, ho imparato che Giulini, Petre, Maa- zel, Sawallisch, Abbado o Antonio Pappano hanno tutti una tecnica diversa nella concezione dell'articolazione del suono e del fraseggio, sempre mirata a risultati meravigliosi. Da umile artigiano della musica, è questo patrimonio professionale che voglio trasmettere ai giovani». Durante le lezioni saranno selezionati gli artisti per il concerto conclusivo, di domenica 8 dicembre, che vedrà la partecipazione straordinaria di Ciro Visco, maestro del coro del teatro Massimo di Palermo, al pianoforte. Ingresso gratuito.